

## GIUSTIZIA E POLITICA

**Walter Armanini, l'ex assessore del comune di Milano, primo condannato «definitivo» di Tangentopoli, è stato ricoverato ieri pomeriggio nell'ospedale di Orvieto dopo essersi sentito male. Secondo quanto si è potuto apprendere, Armanini ha accusato un malore mentre si trovava a pranzo in un ristorante, ed è tuttora ricoverato in ospedale per accertamenti medici. Si è accasciato a terra ed è stato soccorso da alcuni passanti che hanno fatto intervenire una ambulanza. Armanini è stato affidato alle cure dell'unità cardiologica per un presunto attacco cardiaco.**

## L'ex assessore Walter Armanini ricoverato in ospedale a Orvieto

Un accertamento si è svolto ieri pomeriggio ed il quadro clinico permarrrebbe serio ma si escludono complicazioni. Oggi comunque verrà sottoposto a nuovi esami cardiologici. Armanini sta scontando nel carcere della città umbra la condanna a cinque anni e sette mesi di reclusione per concussione aggravata e continuata, e da circa un anno è stato ammesso al lavoro esterno, presso un negozio di antiquariato. Armanini si è sempre dichiarato «non colpevole» del reato di concussione, ma soltanto colpevole del reato di illecito finanziamento.



# Il piano Flick spacca il Polo

## Dai magistrati via libera al Guardasigilli

Niente colpi di spugna: Flick ribadisce che il provvedimento sui riti alternativi non riguarda solo Tangentopoli e risponde alla Parenti: «Difendo solo gli interessi della giustizia». Diviso il Polo: Casini, La Russa e Contestabile prendono le distanze dagli attacchi. Soddisfatto D'Ambrosio. Borrelli: «Lo sconto di pena andrebbe allargato a tutti i reati». D'accordo anche Vigna e Nordio. Md perplessa.



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick e il presidente della commissione Giuliano Pisapia

### COLONNA

#### NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Né colpi di spugna, né sciorciatoie per Tangentopoli. E ancora: «Io non difendo gli interessi di nessuno. Difendo solo quelli della giustizia»: il ministro Flick respinge le accuse lanciate dal Polo che nel frattempo, però, si spacca. E se da una parte Maiolo, Parenti, De Corato, tanto per citarne alcuni, attaccano lancia in resta i provvedimenti che il governo dovrebbe varare nei prossimi giorni. Dall'altra Pierferdinando Casini, Domenico Contestabile e Ignazio La Russa, si mostrano cauti e possibilisti. E questo mentre attorno alle norme sul «nuovo patteggiamento» si consuma l'ennesima divisione tra avvocatura e magistratura. Quest'ultima - pool milanese in prima fila, ma anche un pm come Carlo Nordio - scende in campo a difesa del disegno di legge che consente agli imputati di Tangentopoli, ma non solo a questi, di evitare il carcere se confessano il reato commesso e pagano i danni.

Ma gli attacchi si sono ripetuti anche ieri: quello del club Pannella («Flick difende i poteri forti»), quello della forzista Tiziana Maiolo («un colpo di savietta, un provvedimento salva-amici»), quello di Riccardo De Corato («il 1997 è l'anno salva ladri»), assieme ad altri. Prese di posizione che non sono, a quanto pare, il segno della discesa in campo di un Polo compatto attorno all'obiettivo di demolire i provvedimenti. Sentiamo Pierferdinando Casini: «Un merito del ddl di Flick è, se non altro, quello di cominciare ad affrontare il problema, di non fare come coloro che davanti ai problemi si nascondono. Non è poco anche se i soloni hanno già trovato il modo di scongiurarli o di approvarlo a scatola chiusa», ha dichiarato al Tg1 il leader del Ccd. E sentiamo Ignazio La Russa: «Le nuove norme sono un buon terreno di confronto e non devono essere pregiudizialmente bocciate - dice l'esponente di An - Chi opera nel campo della giustizia sa infatti che il processo accusatorio porta alla necessità di un più ampio ricorso ai riti alternativi. Non vi è dubbio che se si vuole scongiurare il pericolo di far maturare la prescrizione per gran parte dei procedimenti in corso e se si vuole evitare che si allarghi la richiesta di amnistia è necessario intervenire con soluzioni legislative».

## Anche con le norme attuali pochissimi in carcere

Oltre duemila richieste di rinvio a giudizio, 670 imputati sotto processo con rito ordinario, circa 250 condanne di primo e secondo grado, una ventina di condanne definitive, cinque persone in carcere. È questo il bilancio attuale dei quasi cinque anni di lavoro della macchina giudiziaria innescata dalle inchieste milanesi del pool Mani pulite. Dal 17 febbraio 1992, giorno dell'arresto di Mario Chiesa, nel mirino della giustizia sono entrati tanti nomi noti e meno noti di Tangentopoli, ma il numero di coloro che stanno effettivamente scontando una pena detentiva si conta sulle dita di una mano. Il primo a varcare il portone del carcere è stato l'ex assessore socialista di Milano Walter Armanini, che dal 29 gennaio 1995 si trova detenuto in regime di semilibertà nel carcere di Orvieto per scontare la sua condanna a cinque anni per concussione per aver incassato 400 milioni di tangente dagli imprenditori che ambivano ad alcuni appalti nei cimiteri milanesi. Dopo e prima di lui, tutti gli imputati della prima ora di Mani pulite (Mario Chiesa, Matteo Carriera, Roberto Mongini, Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, per fare qualche esempio) sono riusciti a cavarsela

grazie a complicatissimi calcoli di attenuanti, continuazioni con altre condanne, amnistie o condizioni di salute - con pene definitive contenute entro i tre anni di reclusione, limite massimo per ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali. Poi, ad alimentare il breve elenco dei detenuti di Tangentopoli arriva la sentenza della Corte di cassazione che, nel novembre scorso, rende definitive le condanne decise dai giudici d'appello di Milano per la maxitangente Eni-Sai. Nel giro di pochi giorni vanno così in carcere il finanziere Sergio Cusani che deve scontare quattro anni, gli ex dirigenti dell'Eni Alberto Grotti e Antonio Sernia (quattro anni e quattro mesi per entrambi), il consulente del grande affare Aldo Molino condannato a tre anni e sei mesi. La stessa sentenza infligge sei anni a Bettino Craxi e cinque anni e mezzo all'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, che però non vanno in carcere: l'ex tesoriere democristiano viene risparmiato per effetto della sua età e delle sue condizioni di salute, l'ex rais del Psi perché già recluso da tempo nella sua prigione personale di Hammamet, in Tunisia.

### La replica di Flick

Ma andiamo per gradi partendo dalla replica del ministro. «La strada dei riti alternativi è stata imboccata nel 1989 con il nuovo Codice - ha spiegato dai microfoni della Rai il Guardasigilli - Non si tratta di sciorciatoie, ma di un processo con contraddittorio al quale partecipa la difesa e in quale l'imputato ritiene di ammettere la propria responsabilità. Il ricorso all'istituto della «condanna a pena concordata» non riguarda soltanto gli imputati di Tangentopoli, ha ribadito Flick. L'obiettivo è quello di rafforzare i riti alternativi e gli imputati di Tangentopoli si avvanzano delle nuove norme allo stesso modo degli imputati di altri reati.

### Sostegno dalla maggioranza

Polo diviso, quindi. Mentre dalla maggioranza giungono consensi espliciti al Guardasigilli. Quello di Luigi Manconi, per esempio. Il leader dei Verdi afferma che i provvedi-

menti «si muovono nella direzione giusta anche se sono necessari approfondimenti». Mentre Cesare Salvi, del Pds, ribadisce che «c'è una giustizia penale in crisi e la soluzione proposta da Flick potrebbe riguardare la grande maggioranza dei processi». Il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ajala, poi, se la prende con tutti quelli che hanno parlato di colpi di spugna: «Io sono in malafede o non hanno capito nulla», commenta.

E gli avvocati? Ieri si è fatto sentire Carlo Taormina che ha stroncato senza mezzi termini i provvedimenti nelle stesse ore in cui i magistrati che hanno portato avanti le inchieste Mani Pulite commentavano positivamente le proposte del ministro.

### I suggerimenti del pool

«Sono stati accolti i suggerimenti degli addetti ai lavori», ha affermato soddisfatto il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Mentre il capo della procura, Francesco Saverio Borrelli, ha suggerito «l'allargamento dello sconto di pena a tutti i reati, senza limitazione, in modo da consentire un vantaggio per l'amministrazione della giustizia». E il numero uno della superpro-

### L'INTERVISTA

## Pisapia: c'è chi vuole la grande prescrizione

ROMA. «Il vero colpo di spugna è quello di chi vuole lasciare le cose come stanno. È strano che certi garantisti storici della destra gridino allo scandalo proprio oggi. Non erano stati loro a criticare il ricorso continuo al carcere?», Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia della Camera, difende i provvedimenti varati dal ministro Flick sui riti alternativi. «Oggi circa il novanta per cento delle sentenze dei vari procedimenti che riguardano Tangentopoli è costituito da patteggiamenti a pene sotto i due anni - dice -. A seguito di questi, anche per reati gravi di corruzione, concussione e falso in bilancio, la pena non viene scontata, non vi è risarcimento del danno, non vi è interdizione dai pubblici uffici, non vi è pagamento di spese processuali. Non solo: dopo cinque anni il reato si estingue. Il sistema attuale garantisce una impunità di fatto. È questa quella vogliono preservare molti critici di queste ore?».

Ma non c'è il rischio, come sostiene l'avvocato Flaminio Minuto, che il ricorso sistematico ai riti alternativi snaturi i processi? Il rischio vero è quello che la stragrande maggioranza dei reati finiscano in prescrizione e che non si arrivi ad alcuna sentenza e ad alcun processo. I reati che vengono contestati in rapporto alle inchieste Mani pulite risalgono per lo più a prima del 1992. Con le attenuanti generiche, e in certi casi anche senza attenuanti, la prescrizione è di sette anni e mezzo. Basta girare le aule di tribunale per vedere che in molti casi i processi tradizionali non si riuscirebbero a fare senza il ricorso, già oggi, al patteggiamento. Il dibattito sulla metropolitana milanese è durato quasi due anni. C'erano soltanto sei imputati. Ma se questi fossero stati 120, come proponeva la richiesta di rinvio a giudizio, e pm e giudice non avessero accettato i patteggiamenti, i reati si sarebbero prescritti prima di una sentenza definitiva.

Sta dicendo che già da oggi, di fatto, le tangenti non corrispondono alle manette? Basta vedere chi è finito in carcere per Tangentopoli. Soltanto due persone: Cusani ed Armanini. Il dodici per cento dei detenuti è dietro le sbarre per fatti di criminalità organizzata. Tutto il resto è costituito da poveri cristi, gli unici nei cui confronti vengono celebrati i processi: extracomunitari, tossicodipendenti, gente che non ha commesso reati contro la pubblica amministrazione, nulla a che vedere con i colletti bianchi. È giusto tutto questo?

Da settori del centro-destra e dell'avvocatura piovono critiche dure sui provvedimenti Flick. Tutte ingiustificate?

Ci vuole un intervento organico: proprio quello che la maggioranza parlamentare e il ministro Flick stanno portando avanti. Puntiamo alla depenalizzazione dei reati minori, ai riti alternativi, alla competenza penale del giudice di pace. De settori del centro-destra e dell'avvocatura piovono critiche dure sui provvedimenti Flick. Tutte ingiustificate? Io vedo due reazioni opposte. Molti di quelli che gridano all'amnistia mascherata sono gli stessi che vogliono l'amnistia vera e propria e capiscono che le nuove norme vanno in senso opposto. Poi ci sono quelli che pongono un problema di principio: il rischio di una riduzione del ricorso al processo pubblico con i tre gradi di giudizio. Io a queste persone voglio chiedere di tener conto della crisi della giustizia, dell'ingolfamento dei tribunali, della carenza di strutture e mezzi. Propongono soluzioni alternative a quelle del ministro se le hanno.

C'è, però, chi chiede l'allargamento degli organici della magistratura. Questo non servirebbe a far celebrare i processi di Tangentopoli?

I tempi di un allargamento degli organici della magistratura non sarebbero brevi e consentirebbero la prescrizione della maggior parte dei reati, senza pensare ai costi economici che il paese non potrebbe permettersi. Ma il problema va visto in prospettiva. La riforma complessiva che si sta portando avanti - depenalizzazione dei reati minori, competenza penale del giudice di pace, rafforzamento del giudice monocratico, diminuzione da 5 a 3 dei magistrati di Cassazione, giudice unico - renderà tra qualche anno addirittura eccessivo il numero dei giudici che già esistono. □ N.A.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Volevano solo l'amnistia

sono restituire di più e quindi avranno più sconti di pena. Ma come? Il parco di Arcore si è trasformato nella foresta di Sherwood? E comunque affermano il falso perché sarà il giudice a valutare, caso per caso, la congruità della cifra da restituire. De Lorenzo, per capirci, non se la caverebbe con pochi milioni.

Dicono: è tutto un imbroglio ai danni degli italiani. Ma come, non erano loro che approvavano i decreti salvaladri mentre giocava la nazionale di calcio? Comunque sia, affermano il falso perché tutto avverrà alla luce del sole, non nella segretezza di una camera di consiglio ma in un pubblico dibattito, in nome di un principio che sarebbe stato assai grave sacrificare, quello del controllo sociale sull'amministrazione della giustizia.

Senza alibi, diventa ora più chiaro qual era la vera filosofia del diritto di certa destra, quella filosofia che è stata di recente brillantemente sintetizzata nientepopodimeno che da Gianni De Michelis, sì, proprio l'ex delirino di Craxi, colui che come ministro degli Esteri brillò per essere stato il primo occidentale a ridare credito ai cinesi all'indomani del massacro di Tienanmen. Proprio in Cina, nel gelo di quella stessa piazza, avvolto in una pelliccia e coperto da un colbacco, si è lasciato andare ad una breve esternazione che il bravo Gad Lerner, al seguito per un reportage per La Stampa, ha raccolto senza

neanche un sobbalzo. «Finalmente ho capito, ha detto De Michelis, che Tangentopoli è stata inventata dai disonesti per distruggere gli onesti». Proprio così, testuale. Ecco allora che, ancora una volta, tutto si capovolge. Voi credevate che bisognasse punire i corrotti e invece l'obiettivo erano i giudici; voi credevate che fosse giusto interdire dai pubblici uffici chi prendeva le mazzette e invece bisognava interdire i pm dall'azione penale; voi credevate che fosse giusto risolvere la questione del conflitto di interessi e invece il nodo vero era la separazione delle carriere, sempre dei magistrati. Il piano Flick non rientra in questa logica, ecco perché va stretto ai neograntisti.

Le proposte del ministro hanno un limite, ma di tutt'altra natura. È un limite che ha a che fare non con il contenuto, ma con i tempi di approvazione del provvedimento. Se infatti l'imputato dovrà scegliere tra i nuovi riti abbreviati e la prescrizione dei reati, è ovvio che sceglierà questa seconda strada; ma se l'imputato dovrà scegliere tra sconti di pena e il carcere allora sarà tutta un'altra storia. Qualcuno, anche a sinistra, è scettico sulla validità del piano Flick proprio perché il pericolo della prescrizione incalza. I tempi stringono. Ma qui sta il punto. Non tutto è perduto, specialmente se la mini riforma giudiziaria sarà approvata in tempo e se, contemporaneamente,

[Marco Demarco]

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

## Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

**81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola a 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

**86.000 UN ANNO CON OMAGGIO**

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Luv (fino a esaurimento delle nostre scorte) **ODDRE un libro\*.**

**100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE**

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarre" (taglia unica) **ODDRE un libro\*.**

**DOPPIO DUE PER UN ANNO**

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinarî, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro\* per chi riceve l'abbonamento.

**REGALO UN ANNO PER AMICO**

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro\*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-Luffa.

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

**È dalla vostra parte**

Per abbonarsi, o regalare un abbonamento, potete utilizzare il r.o.p.n. 8.834.230.92 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, via Pinerolo 43, 00182 Roma.

\*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.